Ordine dei Tecnici Sanitari di Radiologia
Medica e delle Professioni Sanitarie
Tecniche, della Riabilitazione e della
Prevenzione delle province di Torino –
Aosta – Alessandria – Asti

Aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per il triennio 2026-2028.

Pubblicato sul sito internet nella sezione "Amministrazione trasparente" Predisposto dal responsabile per la prevenzione della corruzione Approvato in data 22/01/2026

1. Premessa e finalità del Piano

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito anche "PTPCT" o "Piano") è il documento programmatico dell'Ordine dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica e delle Professioni Sanitarie Tecniche, della Riabilitazione e della Prevenzione delle province di Torino – Aosta – Alessandria – Asti (di seguito anche solo "Ordine"), con il quale l'Ente definisce, per il triennio 2026–2028, la propria strategia di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza.

L'adozione del Piano costituisce un adempimento previsto dalla normativa vigente ed è, al contempo, uno strumento volto a favorire la diffusione della cultura della legalità, dell'integrità e del buon andamento dell'azione amministrativa all'interno dell'Ordine.

Il PTPCT si colloca nell'ambito di un sistema di prevenzione del rischio corruttivo inteso in senso ampio, non limitato al contrasto dei fenomeni penalmente rilevanti, ma orientato a prevenire comportamenti impropri, conflitti di interesse e situazioni di cattiva amministrazione

Contenuti del Piano

Il presente Piano contiene, in particolare:

1. l'analisi del contesto esterno e interno nel quale l'Ordine opera;
2. la mappatura dei processi e delle attività istituzionali;
3. l'individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione;
4. la definizione delle misure di prevenzione del rischio corruttivo;
5. l'individuazione delle modalità di monitoraggio e di attuazione del Piano;
6. la definizione degli obblighi in materia di trasparenza e accesso civico.

Riferimenti metodologici e fonti ANAC

Il presente aggiornamento è stato redatto tenendo conto degli indirizzi e delle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, ed in particolare:

- del Piano Nazionale Anticorruzione 2019, approvato con Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, che ha consolidato in un unico atto di indirizzo le precedenti indicazioni metodologiche, ponendo particolare attenzione all'analisi del contesto esterno e interno;
- della Delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021, recante chiarimenti sull'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza agli ordini professionali;
- del Piano Nazionale Anticorruzione 2022, approvato con Delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023;
- del Piano Nazionale Anticorruzione 2023, approvato con Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023;
- degli orientamenti e degli aggiornamenti successivi adottati da ANAC, ove applicabili agli ordini professionali.

Modalità di redazione e continuità dell'azione amministrativa

Sulla base delle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha predisposto il presente Piano coinvolgendo i soggetti che operano all'interno dell'Ordine, mediante interlocuzioni con il personale dipendente, con i membri del Consiglio Direttivo e con i soggetti incaricati delle attività di supporto sui temi dell'etica e della legalità.

Il presente aggiornamento conferma l'impostazione metodologica già adottata nei precedenti Piani, tenuto conto dell'assenza di eventi corruttivi riscontrati negli anni precedenti e della sostanziale continuità dell'assetto organizzativo e funzionale dell'Ente.

Le misure previste nel Piano sono soggette a costante monitoraggio e potranno essere adeguate nel corso del triennio in relazione a eventuali mutamenti normativi, organizzativi o funzionali.

2. Struttura della sezione – Anticorruzione

Il presente Piano definisce un programma di attività e di azioni operative fondato su una preliminare fase di analisi, finalizzata a individuare i possibili fattori di rischio corruttivo connessi all'attività dell'Ordine.

In particolare, l'analisi prende in considerazione:

- il contesto esterno e interno in cui l'Ente opera;
- l'organizzazione, le regole e le prassi di funzionamento;
- le attività e i processi maggiormente esposti al rischio di fenomeni corruttivi.

Sulla base di tale analisi, il Piano descrive la metodologia adottata per l'elaborazione della sezione anticorruzione, individua le misure di carattere generale applicabili a tutti i processi dell'Ente e definisce i compiti e le responsabilità del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il Piano contiene inoltre la mappatura dei processi e delle attività a rischio, la valutazione del livello di esposizione al rischio corruttivo e l'individuazione delle misure di prevenzione ritenute adeguate, nel rispetto dei principi di proporzionalità, gradualità e sostenibilità, tenuto conto delle dimensioni organizzative e delle funzioni istituzionali dell'Ordine.

3. Metodologia seguita per la predisposizione del Piano

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è stato predisposto attraverso un processo di gestione del rischio finalizzato a individuare e valutare il livello di esposizione dell'Ordine al rischio corruttivo, in coerenza con le indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Il Piano analizza i possibili fenomeni di cattiva amministrazione connessi allo svolgimento delle attività dell'Ente maggiormente esposte al rischio di corruzione, individuando per ciascuna di esse il livello di rischio rilevato e le misure ritenute più adeguate per il relativo trattamento.

La metodologia adottata si articola, in primo luogo, in una fase di analisi del contesto esterno e interno, necessaria a delineare le caratteristiche dell'Ordine, il quadro organizzativo di riferimento, le funzioni svolte e le modalità operative. Tale fase risulta propedeutica all'identificazione dei rischi connessi allo svolgimento delle attività istituzionali maggiormente esposte a fenomeni corruttivi.

All'identificazione dei rischi segue una fase di analisi e valutazione, effettuata attraverso criteri connessi alla probabilità di accadimento e all'impatto potenziale del rischio, al fine di misurare il livello di esposizione al rischio corruttivo dell'Ente. In esito a tale valutazione, viene determinata l'accettabilità o meno del rischio e, nei casi ritenuti necessari, vengono individuate le modalità più appropriate per il suo trattamento.

Al processo di gestione del rischio si affiancano due fasi trasversali, rappresentate dalla comunicazione e dal monitoraggio, considerate essenziali per garantire l'efficace attuazione delle misure individuate e per consentire l'adozione di eventuali azioni correttive nel corso del triennio.

Tenuto conto delle dimensioni organizzative dell'Ordine, che si avvale di due unità di personale dipendente, il processo di gestione del rischio corruttivo è stato sviluppato attraverso il coinvolgimento del personale e dei componenti del Consiglio Direttivo, ciascuno per le attività di rispettiva competenza. I soggetti coinvolti hanno collaborato alla mappatura e all'analisi dei rischi, alla proposta delle misure di prevenzione e alla trasmissione delle informazioni necessarie al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il processo di gestione del rischio si articola nelle seguenti fasi, dettagliate nei capitoli successivi del Piano:

1. analisi del contesto (contesto esterno e contesto interno);
2. valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio);
3. trattamento del rischio (individuazione e programmazione delle misure di prevenzione).

1) Analisi del contesto

L'analisi del contesto costituisce la fase preliminare e indispensabile del processo di gestione del rischio corruttivo, in quanto consente di acquisire le informazioni necessarie a comprendere in che modo il rischio di fenomeni corruttivi possa manifestarsi all'interno dell'Ordine.

1.1 Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno è finalizzata a individuare i principali soggetti che interagiscono con l'Ordine e le tipologie di rapporti intrattenuti, al fine di valutare l'eventuale incidenza di fattori esterni sul rischio corruttivo.

I soggetti esterni che maggiormente interagiscono con l'Ente sono:

- gli iscritti ai 17 Albi che compongono l'Ordine professionale, nonché i soggetti richiedenti l'iscrizione agli Albi;
- i cittadini che, nell'ambito del territorio di competenza dell'Ordine, si interfacciano con l'Ente per le finalità istituzionali di riferimento;
- le amministrazioni ed enti pubblici, in particolare la Federazione Nazionale, gli enti territoriali, le strutture sanitarie pubbliche e private, le università e gli organi di controllo;
- i consulenti e i fornitori dell'Ordine;
- enti e soggetti privati, quali associazioni ed enti formatori, con i quali l'Ordine può intrattenere rapporti nell'ambito della formazione continua e di eventuali convenzioni o protocolli d'intesa.

Dall'analisi dei rapporti con i soggetti esterni emerge che l'Ordine si relaziona prevalentemente con i propri iscritti, con i consulenti e con i fornitori, in relazione ad attività istituzionali quali la tenuta e l'aggiornamento degli Albi, la gestione delle quote di iscrizione, il conferimento di incarichi, i pagamenti e i procedimenti amministrativi e disciplinari.

I rapporti con le amministrazioni pubbliche e con gli altri enti esterni si collocano prevalentemente su un piano istituzionale e sono caratterizzati da modalità di interazione formalizzate, tracciabili e riconducibili alle funzioni attribuite all'Ordine dalla normativa di riferimento.

Sotto il profilo geografico, l'Ordine opera quasi esclusivamente nell'ambito del territorio di propria competenza, intrattenendo rapporti con soggetti localizzati nelle province di riferimento, senza rilevare specifici fattori di rischio derivanti dal contesto territoriale.

1.2 Contesto interno

Con riferimento al contesto interno, l'Ordine si caratterizza per una struttura organizzativa di dimensioni contenute. L'Ente si avvale attualmente di due unità di personale dipendente; pertanto, gran parte delle attività istituzionali è svolta dagli organi dell'Ordine, ciascuno per quanto di competenza, nel rispetto delle attribuzioni previste dalla normativa vigente.

L'organizzazione dell'Ente si fonda su un assetto che prevede il coinvolgimento degli organi collegiali e di controllo, con modalità operative improntate alla collegialità delle decisioni, alla tracciabilità dei procedimenti e alla separazione, per quanto possibile, delle funzioni.

1.2.1 Struttura dell'Ordine

a) Organi di indirizzo e amministrazione

Ai sensi della legge 11 gennaio 2018, n. 3, il Consiglio Direttivo è eletto dall'Assemblea degli iscritti e svolge funzioni di indirizzo e di amministrazione dell'Ente.

Il Consiglio Direttivo, nella sua attuale composizione, è stato eletto in data 30 dicembre 2025, ha durata quadriennale ed è composto da tredici Consiglieri, attualmente tutti in carica.

Il Presidente rappresenta legalmente l'Ordine e coordina l'attività degli organi, nel rispetto delle competenze attribuite al Consiglio Direttivo e alle Commissioni d'Albo.

b) Commissioni d'Albo

Le Commissioni d'Albo esercitano le funzioni attribuite dalla normativa di riferimento in relazione ai singoli Albi professionali, collaborando con il Consiglio Direttivo nello svolgimento delle attività istituzionali e nei procedimenti di competenza.

c) Collegio dei Revisori dei Conti

Il Collegio dei Revisori dei Conti è composto da tre membri ed è stato nominato in data 30 dicembre 2024. Esso svolge funzioni di controllo sulla regolarità contabile e finanziaria della gestione dell'Ente.

1.2.2 Rapporti funzionali con il contesto esterno

Nel quadro del contesto interno, l'Ordine intrattiene relazioni funzionali con soggetti esterni riconducibili alle attività istituzionali svolte. Tali relazioni, sintetizzate nella tabella seguente, risultano prevalentemente formalizzate e tracciabili.

Soggetto esterno	**Tipo di relazione**	**Ambito di incidenza**
Iscritti agli Albi	Quote e pagamenti dovuti	Economico
Iscritti agli Albi	Gestione e aggiornamento Albo	Economico
Iscritti agli Albi	Procedimenti amministrativi e disciplinari	Sociale, economico
Iscritti agli Albi	Adempimenti in materia di formazione continua	Sociale
Enti pubblici	Rapporti istituzionali	Sociale, geografico
Consulenti e fornitori	Gestione incarichi e pagamenti	Economico
Enti formatori, provider, associazioni	Rapporti istituzionali	Sociale
Altri Ordini professionali	Rapporti istituzionali	Sociale, geografico

1.2.3 Personale e strumenti organizzativi

Il personale dipendente, assunto a seguito di procedura concorsuale, partecipa annualmente ad attività formative sui temi dell'etica, della legalità e della prevenzione della corruzione.

Nel corso del periodo di riferimento, l'Ordine ha inoltre provveduto al rinnovamento del sito istituzionale, mantenendo invariato l'indirizzo web, e all'attivazione di una sezione dedicata all'Albo Pretorio on line, al fine di migliorare la trasparenza, l'accessibilità delle informazioni e la pubblicità degli atti.

2) Valutazione del rischio

La valutazione del rischio costituisce una delle fasi centrali del processo di gestione del rischio corruttivo ed è finalizzata a individuare le aree dell'attività dell'Ordine maggiormente esposte al rischio di fenomeni corruttivi, nonché a definire il livello di esposizione al rischio e le conseguenti misure di prevenzione.

La valutazione del rischio si articola nelle seguenti fasi:

- identificazione delle aree di rischio;
- analisi e ponderazione del rischio;
- individuazione delle misure di prevenzione.

2.1 Identificazione delle aree di rischio

L'identificazione delle aree di rischio è finalizzata a individuare gli ambiti di attività dell'Ordine che richiedono un maggiore presidio sotto il profilo della prevenzione della corruzione, mediante l'adozione di misure organizzative e procedurali adeguate.

L'individuazione delle aree di rischio è stata svolta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, con il coinvolgimento del personale dell'Ordine, tenendo conto sia delle aree di rischio comuni individuate dalla Legge n. 190/2012 per tutte le amministrazioni pubbliche, sia delle aree di rischio specifiche connesse alle funzioni istituzionali proprie dell'Ordine professionale.

L'esito della mappatura dei processi e delle attività dell'Ente è riportato nell'Allegato 1 al presente Piano.

In considerazione delle caratteristiche organizzative dell'Ordine, della limitata dotazione di personale, della natura delle attività svolte e delle modalità operative improntate alla collegialità delle decisioni e alla tracciabilità dei procedimenti, le aree di rischio individuate risultano caratterizzate da un livello di esposizione al rischio corruttivo complessivamente basso.

Le aree di rischio individuate sono le seguenti:

a) Affidamento di servizi e forniture
(Soggetti coinvolti: Consiglio Direttivo, personale)
Livello di rischio: basso

b) Acquisizione e progressione del personale
(Soggetti coinvolti: Consiglio Direttivo)
Livello di rischio: basso

c) Gestione dei procedimenti disciplinari e irrogazione delle sanzioni
(Soggetti coinvolti: Consiglio Direttivo, Commissioni d'Albo)
Livello di rischio: basso

d) Procedimenti giudiziari e gestione delle controversie
(Soggetti coinvolti: Consiglio Direttivo)
Livello di rischio: basso

e) Gestione dei beni dell'Ente
(Soggetti coinvolti: Consiglio Direttivo)
Livello di rischio: basso

f) Gestione amministrativa e contabile
(Soggetti coinvolti: Consiglio Direttivo, personale)
Livello di rischio: basso

2.2 Analisi del rischio

L’analisi del rischio è stata effettuata con riferimento a ciascun processo e alle singole attività ricomprese nelle aree di rischio individuate, valutando la probabilità che il rischio si realizzi e l’impatto che tale evento potrebbe produrre sull’attività dell’Ente.

Per ciascuna area di rischio è stato coinvolto il personale che partecipa ai processi oggetto di analisi, al fine di acquisire un quadro il più possibile aderente alle modalità operative effettivamente adottate dall’Ordine.

L’analisi è stata condotta sulle attività mappate nell’Allegato 1 al presente Piano ed è stata finalizzata a determinare il livello di rischio corruttivo attraverso una valutazione combinata della probabilità di accadimento e dell’impatto potenziale del rischio.

La stima della probabilità e dell’impatto è stata effettuata secondo criteri coerenti con quelli indicati nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019, tenendo conto delle caratteristiche organizzative dell’Ordine e della natura delle attività svolte. In particolare, la valutazione del rischio è stata condotta mediante un approccio qualitativo, basato sui seguenti fattori:

- livello di discrezionalità del processo e possibilità di un uso improprio o distorto del potere decisionale;
- possibilità di alterazione o manipolazione di dati, atti o documenti;
- rischio di omissione o rallentamento nella gestione delle pratiche;
- presenza e adeguatezza delle procedure di controllo e di monitoraggio;
- possibilità di comportamenti finalizzati alla concessione di privilegi o favori;
- potenziali situazioni di conflitto di interessi.

Per ciascun processo analizzato è stato attribuito un livello di rischio, motivato sulla base degli elementi valutati. L’esito dell’analisi del rischio e le relative motivazioni sono riportati nell’Allegato 1 al presente Piano.

2.3 Trattamento del rischio

In esito alla valutazione del rischio corruttivo effettuata, il presente Piano individua le modalità di trattamento dei rischi rilevati, nel rispetto dei principi di proporzionalità, gradualità e adeguatezza delle misure, tenuto conto delle dimensioni organizzative dell’Ordine e della natura delle attività svolte.

Considerato che le aree di rischio individuate presentano un livello di esposizione complessivamente basso, il trattamento del rischio si fonda, in continuità con i Piani precedenti, sulla conferma delle misure di prevenzione di carattere generale (“misure obbligatorie”) già adottate dall’Ente, nonché sull’individuazione di specifiche misure di prevenzione riferite ai singoli processi mappati.

Le misure di prevenzione di carattere generale sono applicabili trasversalmente a tutte le aree di attività dell’Ordine e costituiscono il principale presidio di prevenzione del rischio corruttivo.

Le misure di prevenzione specifiche, individuate in relazione alle singole aree e fasi dei processi analizzati, sono riportate nell’Allegato 1 al presente Piano. Tali misure, calibrate sulla base delle caratteristiche dei processi e del livello di rischio rilevato, integrano le misure generali e contribuiscono a rafforzare il sistema complessivo di prevenzione.

Le misure previste sono soggette a costante monitoraggio da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e potranno essere aggiornate nel corso del triennio in relazione a eventuali mutamenti organizzativi, normativi o funzionali.

MISURE OBBLIGATORIE

Si riportano di seguito le misure di prevenzione della corruzione di carattere generale ("misure obbligatorie"), confermate nel presente Piano in quanto già adottate e ritenute adeguate rispetto alle caratteristiche organizzative e funzionali dell'Ordine.

a) Trasparenza

La trasparenza costituisce uno dei principali strumenti di prevenzione del rischio di corruzione, in quanto consente forme diffuse di controllo sull'attività amministrativa e sulle scelte dell'Ente.

L'Ordine assicura il rispetto degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni attraverso il sito istituzionale, in particolare mediante la sezione "Amministrazione Trasparente", nonché attraverso l'Albo Pretorio on line, recentemente implementato, che garantisce la pubblicazione e la consultabilità degli atti secondo le disposizioni vigenti.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza vigila sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione e sull'aggiornamento delle informazioni, nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali.

b) Codice di comportamento

L'Ordine ha adottato il proprio Codice di comportamento, applicabile al personale dipendente, ai componenti degli organi dell'Ente e ai soggetti esterni che, a vario titolo, collaborano con l'Ordine.

Il Codice di comportamento è pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale ed è oggetto di diffusione all'interno dell'Ente, anche in occasione dell'insediamento di nuovi componenti degli organi collegiali.

L'osservanza del Codice costituisce requisito essenziale nello svolgimento delle attività istituzionali; a tal fine, negli incarichi e nei contratti conferiti dall'Ordine sono previste specifiche clausole volte a richiamare l'obbligo di rispetto delle disposizioni contenute nel Codice.

Il Codice di comportamento rappresenta una misura trasversale di prevenzione della corruzione e la sua attuazione è oggetto di monitoraggio da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, in coerenza con gli indirizzi forniti dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

c) Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (Whistleblowing)

La tutela del soggetto che segnala illeciti o irregolarità costituisce una misura fondamentale di prevenzione della corruzione. In materia di whistleblowing trovano applicazione le disposizioni di cui all'articolo 54-bis del Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nonché quelle introdotte dal Decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 24, di attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937.

L'Ordine ha attivato un canale interno di segnalazione che consente al personale dipendente e ai soggetti che, a qualsiasi titolo, collaborano con l'Ente di segnalare al Responsabile della Prevenzione

della Corruzione e della Trasparenza eventuali illeciti, irregolarità o violazioni delle norme di comportamento di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro o di collaborazione.

Il canale di segnalazione è gestito mediante una piattaforma informatica dedicata, che garantisce la riservatezza dell'identità del segnalante, della persona coinvolta e del contenuto della segnalazione, nonché la protezione dei dati personali, in conformità alla normativa vigente. Il sistema consente altresì l'invio di segnalazioni in forma anonima, secondo quanto previsto dalla disciplina applicabile.

Le segnalazioni sono valutate dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, nel rispetto dei principi di imparzialità, riservatezza e tutela del segnalante. La trattazione delle segnalazioni avviene tenendo conto del grado di dettaglio delle informazioni fornite e della loro rilevanza rispetto alle finalità di prevenzione della corruzione.

Le modalità operative per l'invio delle segnalazioni e le informazioni relative al funzionamento del canale di whistleblowing sono pubblicate sul sito istituzionale dell'Ordine, nella sezione "Amministrazione Trasparente" – "Prevenzione della corruzione" – "Segnalazione di illeciti (whistleblowing)".

Lo strumento adottato, gratuito ed a disposizione delle Pubbliche Amministrazioni e delle società in controllo pubblico, si basa sul software "WhistleblowingPA" sviluppato da Trasperency International Italia e dal centro Hermès per la Trasparenza ed i diritti umani digitali.

Lo stesso costituisce una misura ulteriore di prevenzione della corruzione in quanto agevola la comunicazione di eventuali situazioni di illecito di cui dovessero venire a conoscenza nell'esercizio delle mansioni.

La segnalazione può essere effettuata mediante collegamento alla piattaforma attraverso la quale il Responsabile della Prevenzione della Corruzione potrà riceve eventuali notifiche al proprio indirizzo mail ed avrà la possibilità di leggere il testo della segnalazione senza possibilità di risalire all'autore della stessa.

d) Rotazione del personale

In considerazione delle dimensioni organizzative dell'Ordine, che si avvale di due sole unità di personale dipendente, la misura della rotazione del personale risulta di difficile applicazione.

In luogo della rotazione, l'Ordine attua misure organizzative alternative, quali la segregazione dei processi e delle funzioni, nonché forme di controllo e supervisione da parte degli organi collegiali, al fine di ridurre il rischio di concentrazione di poteri e di prevenire possibili situazioni di conflitto di interessi.

e) Formazione

La formazione costituisce una misura fondamentale nell'ambito della strategia complessiva di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza.

Nel corso del triennio di riferimento, l'Ordine assicura la partecipazione del personale dipendente e del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ad iniziative formative in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza amministrativa e integrità.

L’Ordine promuove inoltre specifiche attività formative in materia di contratti pubblici, tenuto conto dell’entrata in vigore del Decreto legislativo n. 36/2023 e del processo di digitalizzazione delle procedure di affidamento, compatibilmente con le risorse disponibili e con le effettive esigenze organizzative.

f) Comunicazione del Piano

Al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, il PTPCT è portato a conoscenza del personale dipendente mediante comunicazione interna attraverso la casella di posta elettronica istituzionale.

La comunicazione esterna del Piano è assicurata mediante la pubblicazione nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale dell’Ordine, garantendone la piena accessibilità e consultabilità da parte degli interessati.

f) Conflitto di interessi e obbligo di astensione

I dipendenti e i componenti degli organi dell’Ordine sono tenuti a perseguire esclusivamente l’interesse pubblico affidato all’Ente e a evitare situazioni che possano determinare conflitti di interesse, anche potenziali, nello svolgimento delle attività istituzionali.

In conformità a quanto previsto dall’articolo 6-bis della legge n. 241/1990 e dalle disposizioni del Codice di comportamento adottato dall’Ordine, i soggetti interessati sono tenuti ad astenersi dal partecipare all’adozione di decisioni o allo svolgimento di attività in presenza di situazioni di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente tali situazioni secondo le modalità previste.

L’obbligo di astensione si applica in particolare nei settori e nelle attività maggiormente esposti al rischio corruttivo ed è oggetto di monitoraggio da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

g) Svolgimento di incarichi d’ufficio e incarichi extra-istituzionali

L’Ordine applica le disposizioni di cui all’articolo 53 del Decreto legislativo n. 165/2001 in materia di incarichi extra-istituzionali e assicura il rispetto dell’obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi, ai sensi dell’articolo 1, comma 41, della legge n. 190/2012 e delle disposizioni del Codice di comportamento.

Gli incarichi extra-istituzionali eventualmente conferiti o autorizzati sono valutati nel rispetto dei principi di imparzialità, trasparenza e compatibilità con le funzioni istituzionali svolte.

h) Inconferibilità e incompatibilità

Il Decreto legislativo n. 39/2013 disciplina le cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni e gli enti in controllo pubblico.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza cura il rispetto delle disposizioni del citato decreto legislativo, ove applicabili all’Ordine, svolgendo le attività di verifica previste dall’articolo 15 dello stesso decreto e in conformità alle indicazioni fornite dall’ANAC con le Linee guida adottate con Delibera n. 833/2016.

h.1) Inconferibilità degli incarichi

Qualora il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza venga a conoscenza di situazioni che possano integrare ipotesi di inconferibilità di incarichi conferiti dall'Ordine, procede alle opportune verifiche, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo n. 39/2013 e dalle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

In caso di accertata sussistenza di una causa di inconferibilità, il Responsabile ne dà comunicazione agli organi competenti dell'Ordine per le conseguenti determinazioni, nel rispetto delle competenze e delle procedure previste dalla normativa vigente.

Ai fini del conferimento degli incarichi, i soggetti interessati rilasciano apposita dichiarazione attestante l'insussistenza di cause di inconferibilità, ai sensi dell'articolo 20 del Decreto legislativo n. 39/2013. Tali dichiarazioni sono oggetto di verifica da parte dell'Ente, nel rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa.

h.2) Incompatibilità degli incarichi

Con riferimento alle ipotesi di incompatibilità disciplinate dal Decreto legislativo n. 39/2013, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, qualora venga a conoscenza di situazioni potenzialmente rilevanti, attiva le verifiche di competenza e ne informa gli organi competenti dell'Ordine.

La causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato a uno degli incarichi ritenuti incompatibili dalla normativa vigente, entro i termini previsti. Decorso inutilmente tale termine, l'Ente adotta i provvedimenti conseguenti, nel rispetto delle disposizioni applicabili e delle competenze degli organi preposti.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza svolge attività di supporto e monitoraggio sull'applicazione delle disposizioni in materia, senza sostituirsi agli organi competenti nell'adozione dei provvedimenti finali.

Accesso civico

L'Ordine assicura l'esercizio del diritto di accesso civico attraverso un'apposita sezione del sito istituzionale, collocata all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente", nella quale sono pubblicate le informazioni necessarie per la presentazione delle richieste.

Ai sensi dell'articolo 5 del Decreto legislativo n. 33/2013, chiunque ha diritto di richiedere gratuitamente documenti, informazioni o dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui l'Ordine ne abbia omesso la pubblicazione (accesso civico "semplice"), nonché di accedere a dati e documenti ulteriori rispetto a quelli soggetti a pubblicazione obbligatoria (accesso civico "generalizzato"), nel rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente.

Le richieste di accesso civico possono essere presentate al Responsabile della Trasparenza dell'Ordine mediante posta elettronica ordinaria o posta elettronica certificata (PEC), utilizzando i recapiti indicati nella sezione dedicata del sito istituzionale, ove è altresì disponibile l'apposito modulo di richiesta.

Il Responsabile della Trasparenza provvede a esaminare le richieste di accesso civico, adottando i conseguenti provvedimenti e assicurando la corretta attuazione della disciplina in materia. Nei casi

di ritardo o di mancata risposta, il richiedente può rivolgersi al titolare del potere sostitutivo, secondo le modalità indicate nella sezione "Amministrazione Trasparente".

L'Ordine assicura inoltre la pubblicazione del Registro degli accessi, nel quale sono indicate, con cadenza annuale, le richieste pervenute, distinte per tipologia (accesso documentale ai sensi della legge n. 241/1990 e accesso civico ai sensi dell'articolo 5 del Decreto legislativo n. 33/2013), nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali.

m) Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage – revolving doors)

La normativa in materia di prevenzione della corruzione prevede specifiche misure volte a prevenire situazioni di conflitto di interessi connesse allo svolgimento di attività lavorativa o professionale successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro con la pubblica amministrazione (c.d. pantouflage o revolving doors).

In particolare, ai sensi dell'articolo 53, comma 16-ter, del Decreto legislativo n. 165/2001, i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ente non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso soggetti privati destinatari dell'attività amministrativa svolta attraverso i medesimi poteri.

L'Ordine assicura il rispetto di tale disposizione mediante l'adozione di misure preventive di carattere organizzativo e informativo, volte a rendere edotti i soggetti interessati dei divieti e delle conseguenze previste dalla normativa vigente.

In particolare, il divieto di pantouflage è richiamato, ove applicabile:

- negli eventuali contratti di assunzione del personale;
- negli atti di cessazione dal servizio;
- nei bandi di gara e negli atti prodromici agli affidamenti.

Tali misure sono finalizzate a prevenire comportamenti impropri e a garantire il rispetto dei principi di imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa.

n) Ulteriori presidi di contenimento del rischio di corruzione

Al fine di rafforzare il sistema di prevenzione della corruzione, l'Ordine ha adottato specifici strumenti regolamentari volti a disciplinare ambiti particolarmente sensibili sotto il profilo del rischio corruttivo.

In particolare, l'Ente si è dotato di un regolamento per le acquisizioni di beni, servizi e lavori di importo inferiore alla soglia di rilevanza comunitaria, che disciplina le modalità di affidamento nel rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità, concorrenza e rotazione, in coerenza con la normativa vigente in materia di contratti pubblici.

L'Ordine ha inoltre adottato un regolamento per le assunzioni del personale, che definisce criteri e procedure per l'accesso al lavoro presso l'Ente, assicurando il rispetto dei principi di imparzialità, pubblicità e pari opportunità.

Tali strumenti regolamentari costituiscono ulteriori presidi organizzativi di prevenzione del rischio corruttivo e contribuiscono a garantire la correttezza e la tracciabilità dei processi decisionali dell'Ente.

Misure specifiche

Le misure specifiche di prevenzione della corruzione sono riportate nell'Allegato 1 al presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2026–2028 e sono individuate in relazione a ciascuna fase dei processi analizzati nell'ambito della mappatura delle aree di rischio.

Nel corso del triennio, sia le misure specifiche sia i processi ai quali esse si riferiscono potranno essere oggetto di aggiornamento o modifica, in relazione:

- all'evoluzione delle attività dell'Ente;
- all'emersione di nuove aree o fattori di rischio;
- alle proposte formulate dal personale e dai soggetti cui sono affidate le attività interessate.

Le misure specifiche, calibrate in funzione delle aree a maggior rischio di corruzione e integrate con le misure obbligatorie di carattere generale, costituiscono lo strumento operativo attraverso il quale l'Ordine intende prevenire e mitigare in modo efficace il rischio di fenomeni corruttivi.

Misure specifiche relative alle procedure di approvvigionamento di lavori, servizi e forniture

Con riferimento alle procedure di approvvigionamento di lavori, servizi e forniture, il processo è stato analizzato nelle seguenti fasi:

- programmazione;
- progettazione;
- selezione del contraente;
- verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto;
- esecuzione e rendicontazione del contratto.

Per ciascuna fase del processo, nell'Allegato 1 al Piano sono stati individuati i potenziali rischi e le relative misure di prevenzione. Alcune misure risultano idonee a ridurre il rischio in più fasi del procedimento e, pertanto, sono state richiamate in corrispondenza di ciascuna fase nella quale producono effetti.

Le misure specifiche adottate per le procedure di approvvigionamento sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- misure di controllo;
- misure di regolamentazione;
- misure di miglioramento dell'organizzazione e della gestione dei processi.

Soggetti competenti all'adozione delle misure

I soggetti competenti all'adozione e all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza sono individuati nei principali organi di indirizzo, gestione e controllo dell'Ordine, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze.

In particolare, sono coinvolti:

- il Consiglio Direttivo, cui competono le funzioni di indirizzo, programmazione e approvazione delle misure di prevenzione;
- il Collegio dei Revisori dei Conti, con funzioni di controllo sulla regolarità amministrativa e contabile;
- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), cui spetta il coordinamento del sistema di prevenzione, il monitoraggio dell'attuazione del Piano e la proposta di eventuali aggiornamenti;
- il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD/DPO), per gli aspetti di competenza connessi al trattamento dei dati personali e al coordinamento tra obblighi di trasparenza e tutela della riservatezza.

Ciascun soggetto, per quanto di competenza, partecipa ai processi di gestione del rischio corruttivo e contribuisce all'individuazione, all'attuazione e al miglioramento delle misure di prevenzione previste dal presente Piano.

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

La legge n. 190/2012 e le Linee guida adottate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione prevedono l'obbligo, per le amministrazioni e gli enti di cui all'articolo 1, comma 2, del Decreto legislativo n. 165/2001, di individuare un Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), cui sono attribuiti compiti di impulso, coordinamento e monitoraggio del sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'Ordine ha provveduto alla nomina del RPCT con deliberazione del Consiglio Direttivo. In particolare:

- con provvedimento del 14 marzo 2017 è stata nominata la dott.ssa Daniela Campion, che ha cessato le proprie funzioni in data 2 novembre 2020;
- in data 2 novembre 2020 è stata nominata la dott.ssa Daniela Fiore;
- in data 7 gennaio 2025 è stato nominato RPCT il dott. Alessio Ferrari, attualmente in carica.

I provvedimenti di nomina e revoca sono stati regolarmente comunicati all'Autorità Nazionale Anticorruzione e pubblicati sul sito istituzionale dell'Ordine, nel rispetto degli obblighi di trasparenza.

Compiti e funzioni del RPCT

Il ruolo del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha carattere essenzialmente preventivo ed è svolto in collaborazione con gli organi dell'Ordine e con il personale, nel rispetto delle rispettive competenze.

In particolare, al RPCT sono attribuiti i seguenti compiti:

1. elaborare la proposta di Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, da sottoporre all'approvazione del Consiglio Direttivo;
2. promuovere l'individuazione di procedure idonee a prevenire i rischi di corruzione e a rafforzare la trasparenza dell'azione amministrativa;
3. verificare l'attuazione del Piano e l'efficacia delle misure di prevenzione adottate;
4. contribuire all'individuazione del personale da coinvolgere in percorsi formativi sui temi dell'etica, della legalità e della prevenzione della corruzione;

5. proporre eventuali aggiornamenti o modifiche del Piano in caso di mutamenti organizzativi, normativi o a seguito di significative criticità emerse;
6. svolgere attività di monitoraggio periodico sull'attuazione del Piano.

Il RPCT può individuare, ove necessario, referenti interni per specifiche aree o processi, ai quali sono attribuiti compiti di collaborazione e supporto nell'ambito delle attività di prevenzione della corruzione.

Supporto organizzativo e responsabilità

Il Consiglio Direttivo assicura al RPCT il supporto necessario allo svolgimento delle proprie funzioni, mettendo a disposizione, nei limiti delle risorse disponibili, adeguati strumenti organizzativi e informativi.

Restano ferme le responsabilità previste dalla normativa vigente in capo al RPCT nei casi di omesso svolgimento dei compiti attribuiti, secondo quanto previsto dalla legge n. 190/2012.

Relazione annuale del RPCT

Il RPCT redige annualmente una relazione sull'attività svolta e sull'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza adottate dall'Ente, secondo le modalità e nei termini indicati dall'Autorità Nazionale Anticorruzione. La relazione è pubblicata sul sito istituzionale dell'Ordine, nella sezione "Amministrazione Trasparente".

GLI ADEMPIMENTI IN MATERIA DI TRASPARENZA ADOTTATI DALL'ENTE

La disciplina della trasparenza, come delineata dalla legge n. 190/2012 e dal Decreto legislativo n. 33/2013, costituisce parte integrante e fondamentale del sistema di prevenzione della corruzione adottato dall'Ordine.

La trasparenza è assicurata sia con riferimento all'attività amministrativa sia all'organizzazione dell'Ente, al fine di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Nel presente Piano sono definite le modalità di attuazione degli obblighi di trasparenza, i tempi, le responsabilità organizzative, nonché gli strumenti di verifica dell'efficacia delle misure adottate.

Principi generali in materia di trasparenza

In quanto Ordine professionale, l'Ente è soggetto alle disposizioni in materia di trasparenza previste dalla legge n. 190/2012 e dal Decreto legislativo n. 33/2013.

In particolare, l'Ordine assicura:

- la pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti previsti dalla normativa vigente;
- la corretta e costante gestione della sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale;
- il controllo e il monitoraggio continuo dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione;
- l'organizzazione di un sistema idoneo a garantire risposte tempestive alle richieste dei cittadini, sia con riferimento all'accesso civico "semplice" sia all'accesso civico "generalizzato".

Attuazione degli obblighi di trasparenza

Il Piano sistematizza le attività necessarie a garantire un adeguato livello di trasparenza, alla cui realizzazione concorrono, per quanto di competenza, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e le strutture dell'Ente.

In particolare, sono previste:

- iniziative volte a garantire la trasparenza, la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità;
- misure organizzative e procedurali per l'attuazione degli obblighi di pubblicazione;
- misure volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi, ai sensi dell'articolo 43, comma 3, del Decreto legislativo n. 33/2013;
- specifiche attività di monitoraggio e vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza;
- l'applicazione degli obblighi di pubblicazione nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali, in conformità al Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR).

Ruoli e responsabilità

Il Responsabile della Trasparenza, che coincide con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), svolge un ruolo centrale nell'attuazione e nel presidio degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente.

In particolare, il Responsabile della Trasparenza:

- controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico;
- svolge attività di vigilanza e controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dal Decreto legislativo n. 33/2013;
- assicura la chiarezza, la completezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale;
- cura l'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, per gli aspetti di competenza.

Il Responsabile della Trasparenza adotta altresì misure di monitoraggio e vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza, mediante controlli interni periodici e verifiche a campione, nonché in occasione di eventi o situazioni che rendano necessario un approfondimento specifico.

Ai sensi dell'articolo 10 del Decreto legislativo n. 33/2013, come modificato dal Decreto legislativo n. 97/2016, l'Ordine individua i soggetti responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, tenendo conto delle dimensioni organizzative dell'Ente.

Considerata la limitata dotazione di personale, tali funzioni sono attualmente svolte nell'ambito dell'organizzazione esistente, senza individuazione di ulteriori figure dedicate, ferma restando la responsabilità del RPCT in ordine al coordinamento e al monitoraggio complessivo degli obblighi di trasparenza.

Amministrazione Trasparente

L'Ordine assicura il rispetto degli obblighi di pubblicazione e di aggiornamento dei dati, delle informazioni e dei documenti previsti dalla normativa vigente attraverso la sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale.

Il Responsabile della Trasparenza, che coincide con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), è individuato quale soggetto responsabile del coordinamento delle attività di pubblicazione e dell'aggiornamento dei contenuti, nel rispetto delle disposizioni del Decreto legislativo n. 33/2013.

L'Ente provvede alla pubblicazione dei dati secondo le scadenze previste dalla legge; in assenza di termini specifici, si attiene al principio di tempestività, assicurando la pubblicazione in tempi tali da consentire ai portatori di interesse l'esercizio dei diritti e dei mezzi di tutela previsti dall'ordinamento.

Ai fini dell'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, l'Ordine ha individuato il Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti quale soggetto competente, in coerenza con le indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Dati e informazioni oggetto di pubblicazione

L'Ordine ha istituito sul proprio sito web istituzionale un'apposita sezione denominata "Amministrazione Trasparente", destinata alla pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti previsti dal Decreto legislativo n. 33/2013.

L'organizzazione dei contenuti e delle sotto-sezioni della sezione "Amministrazione Trasparente" è conforme alle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione e, in particolare, a quanto previsto dalla Delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021, con specifico riferimento all'Allegato 2, recante l'"Elenco degli obblighi di pubblicazione per gli ordini e i collegi nazionali e territoriali".

Attraverso tale struttura, l'Ordine assicura una pubblicazione sistematica, ordinata e facilmente accessibile delle informazioni, nel rispetto dei principi di trasparenza, completezza, aggiornamento e comprensibilità, nonché della normativa in materia di protezione dei dati personali.

Trasparenza e protezione dei dati personali (privacy)

L'attuazione degli obblighi di trasparenza richiede un costante coordinamento e un corretto bilanciamento con i principi di riservatezza e di protezione dei dati personali.

In tale ambito, l'Ordine opera nel rispetto del Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR), del Decreto legislativo n. 196/2003, come modificato dal Decreto legislativo n. 101/2018, nonché delle indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali, incluse le Linee guida in materia di trattamento dei dati personali per finalità di trasparenza e prevenzione della corruzione.

In presenza di obblighi normativi che impongono la pubblicazione di atti o documenti sul sito istituzionale, l'Ente procede a una preventiva valutazione dei dati personali contenuti negli stessi, al fine di verificare, caso per caso, la necessità e la proporzionalità della loro diffusione rispetto alle finalità di trasparenza perseguite.

In conformità ai principi di minimizzazione dei dati, pertinenza e non eccedenza, l'Ordine limita la pubblicazione ai soli dati personali effettivamente necessari, evitando la diffusione di informazioni non pertinenti o, se sensibili o giudiziarie, non indispensabili rispetto alle finalità della pubblicazione. Ove necessario, si procede all'oscuramento delle informazioni eccedenti o non rilevanti.

Anche in presenza degli obblighi di pubblicazione previsti dal Decreto legislativo n. 33/2013, i soggetti chiamati a darvi attuazione non possono rendere intelligibili dati personali che non risultino strettamente funzionali alle finalità di trasparenza.

In caso di dubbi in merito alla pubblicazione di atti o documenti suscettibili di incidere sulla tutela dei dati personali, la questione è sottoposta preventivamente al Responsabile della Protezione dei Dati (RPD/DPO) dell'Ente, al fine di assicurare il pieno rispetto della normativa in materia di privacy.

Accesso civico

La disciplina dell'accesso civico è finalizzata a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, nonché a promuovere la partecipazione dei cittadini all'attività amministrativa.

Ai sensi dell'articolo 5 del Decreto legislativo n. 33/2013, come modificato dal Decreto legislativo n. 97/2016, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dall'Ente ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria (accesso civico generalizzato), nel rispetto dei limiti posti a tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis del medesimo decreto.

L'Ordine garantisce l'esercizio del diritto di accesso civico mediante l'utilizzo degli indirizzi di posta elettronica indicati nella sezione dedicata del sito istituzionale.

Limiti all'accesso civico

L'accesso civico può essere rifiutato, nei casi previsti dalla normativa vigente, qualora il diniego sia necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di interessi pubblici, quali in particolare:

- la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico;
- la sicurezza nazionale;
- la difesa e le questioni militari;
- le relazioni internazionali;
- la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato;
- la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;
- il regolare svolgimento di attività ispettive.

L'accesso può altresì essere negato per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di interessi privati, tra cui:

- la protezione dei dati personali, in conformità alla normativa in materia;
- la libertà e la segretezza della corrispondenza;
- gli interessi economici e commerciali di persone fisiche o giuridiche, compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

Restano ferme le esclusioni previste nei casi di segreto di Stato e negli altri casi di divieto di accesso o divulgazione stabiliti dalla legge.

Qualora i limiti riguardino soltanto alcune parti del documento richiesto, l'accesso è consentito alle restanti parti, mediante oscuramento delle informazioni non ostensibili.

Procedimento

La richiesta di accesso civico deve consentire l'identificazione dei dati, delle informazioni o dei documenti richiesti e non è soggetta a obbligo di motivazione. L'esercizio del diritto non è sottoposto ad alcuna limitazione dal punto di vista soggettivo del richiedente.

Il procedimento di accesso civico si conclude con un provvedimento espresso entro il termine di trenta giorni dalla presentazione della richiesta. In presenza di soggetti controinteressati, l'Ente procede alle comunicazioni previste dalla normativa vigente, garantendo il contraddittorio e il rispetto dei termini stabiliti.

Pubblicazione

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, predisposto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dell'Ordine dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica e delle Professioni Sanitarie Tecniche, della Riabilitazione e della Prevenzione, dott. Alessio Ferrari, è stato approvato dal Consiglio Direttivo con deliberazione del 22/01/2026.

Il Piano è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente, nella sezione "Amministrazione Trasparente", ed è altresì caricato sulla piattaforma istituita dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

Copia del Piano è inoltre trasmessa alla Federazione Nazionale degli Ordini TSRM e PSTRP (FNO TSRM PSTRP), secondo le modalità previste.